

Raffaella Cargnelutti

## I Mussinano di Cercivento. Storia di una famiglia carnica nei secoli XVIII e XIX

“Laus Deo. Adì 22 Aprile 1724 Paluzza

Havendo li D.ni Dom.co e Giambatta Fratelli figli di D.no Christoffo Mussinano della Villa di Zenodis unitio il loro Capitale di Negozio di Rensi<sup>1</sup> sino l'anno 1712 di Luglio cir.a senza far alcuna scrittura ne specificatamente di Capitale, che univano insieme, ed havuendo così negoziato in sieme in fraterna compagnia<sup>2</sup> sino al giorno d'oggi bramosi per tanto li fratelli di continuar la buona corrispondenza in Compagnia acciò col corso di tempo non nasca frà loro alcuna discrepanza divengono con la presente privata scrittura à comprobare la Compagnia per il passato, et auenire con li seguenti modi<sup>3</sup>. Con queste parole inizia il documento stilato da Augustino Silverio di Paluzza che regolarizza la “fraterna compagnia” tra Domenico e GioBatta Mussinano - nati a Zenodis di Treppo Carnico rispettivamente nel 1687 e nel 1689 dal matrimonio contratto il 24 agosto 1681 tra Cristoforo e Zanetta Scala - fratelli di Simone (n.1684), Orsola (n. 1681), Caterina (n.1693), Giovanni (n.1696), Daniele (1699) e Margherita (n. 1704).

I Mussinano sono un'antica famiglia dedita alla “mercatura” sin dal secolo XVII<sup>4</sup>. Nell'Archivio Parrocchiale di Paluzza sono registrati: un Domenico q.m Cristoforo Mussinano da Zenodis morto in Germania nel 1629 e un altro Domenico morto nel 1643 in “terrae Boemiae”. La famiglia della moglie, Scala, è una delle più benestanti ed importanti del paese<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> "RENZO, RENSI, RENSE, RENS, ARENSE: tessuto molto fine di lino (da Reims), usato soprattutto per “fazzoli”, fazzoletti, grembiuli e camicie” in L. D'ORLANDI-G. PERUSINI, *Antichi costumi friulani*, Udine 1988, p. 262.

<sup>2</sup> La compagnia: “Era una società particolare: comunione tra fratelli per gestire e godere uniti il patrimonio domestico ed anche per comprare o vendere unendo le forze,” da A. NICOLOSO CICERI, *Tra patti dotali e testamenti. Strategie economiche di un tempo nelle Ville di Ovaro in In Guart. Anime e contrade della Pieve di Gorto*, numero unico S.F.F., Udine 1994, p. 577 nota 16.

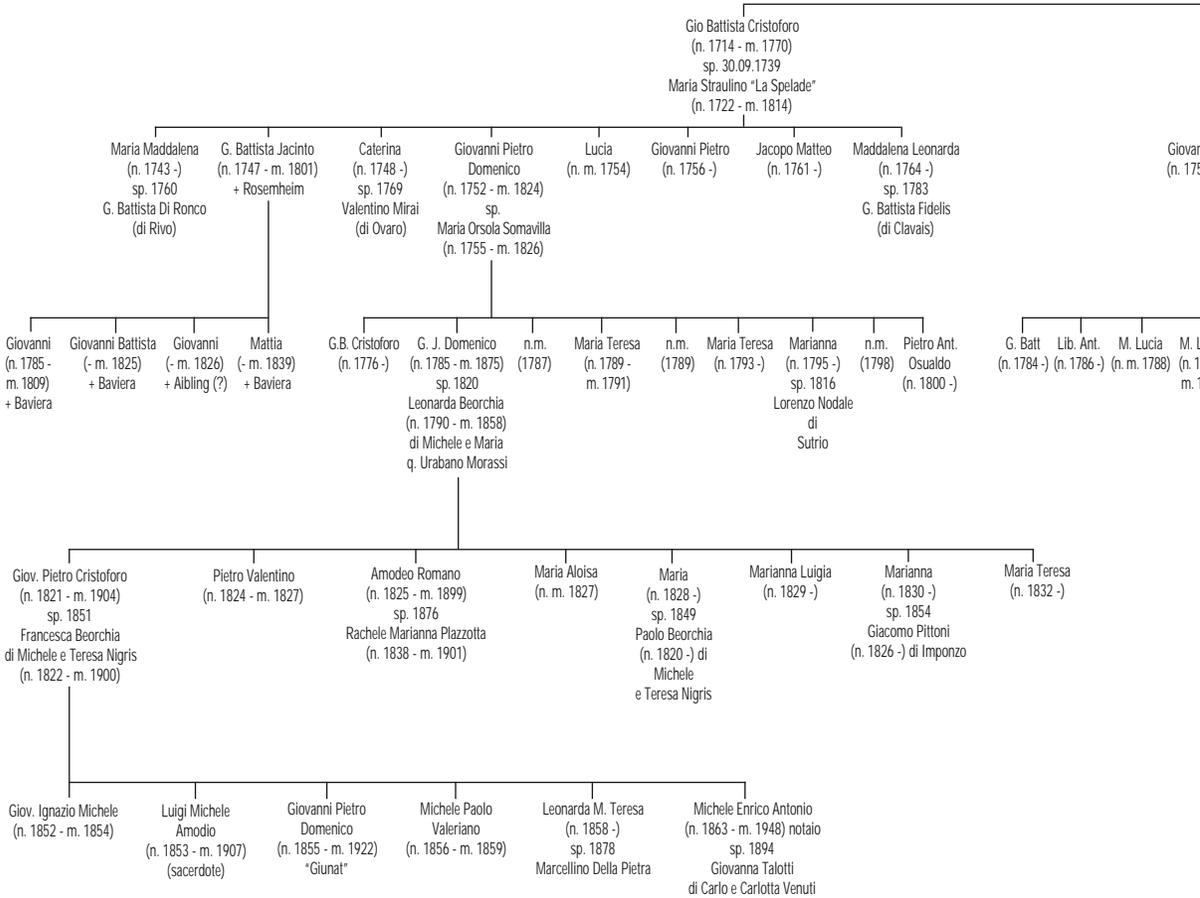
<sup>3</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>4</sup> Giorgio Ferigo e Pier Mario Flora riferiscono che nell'estate del 1608 un certo “Floriano Mussinano possedeva un negozio stabile, probabilmente in un piccolo villaggio poco lungi da Maria Saal, a Possau “in terra todescha, di là di Claufurt da dodeci miglia todeschi”; assoldava dei portatori... che lo rifornivano di parte della merce e che battevano per lui ogni villa ogni borgata ogni casolare dei dintorni... il suo negozio era recapito per i paesani”, in *I debiti e i peccati. Estate 1608: i cràmarì dell'Alto But*, in *In Alto*, LXXVII/1995, p. 24.

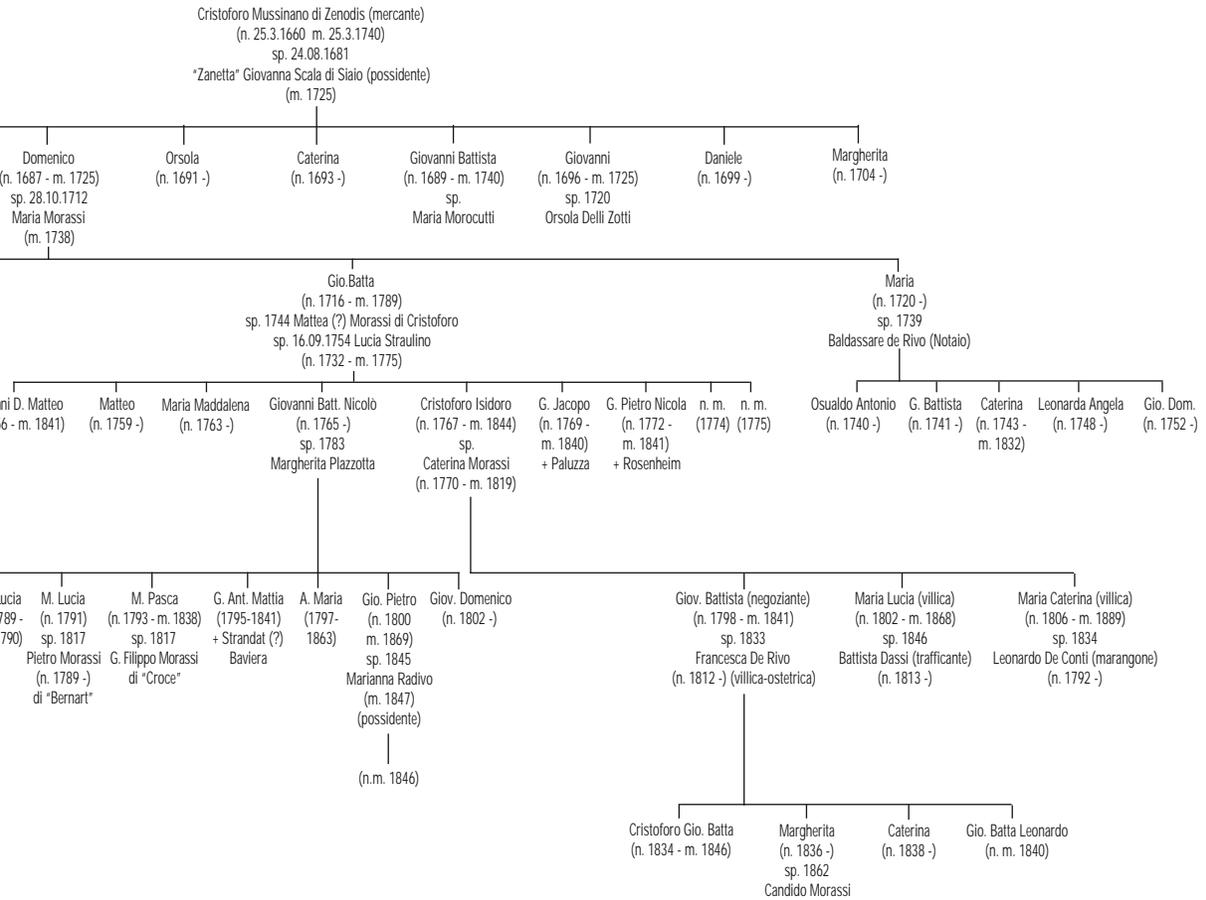
<sup>5</sup> Dati gentilmente forniti da don Tarcisio Puntel, Parroco di Treppo Carnico e Ligosullo.

Albero C  
Fam. Mussir

Simone  
(n. 1684 -)



# Genealogico Morassini-Cercivento



Domenico, pochi mesi dopo aver iniziato il commercio con il fratello, il 28 settembre 1712, si sposa con Maria, figlia di Zuanne Morasso di Cercivento di Sotto. Per l'occasione il padre Cristoforo liquida al figlio la sua parte di lire 2.574 e soldi 10, detta somma riceverà pure GioBatta alla morte del padre. I beni acquistati a Cercivento - specifica il documento sopra citato - sono di assoluto dominio di Domenico. E precisamente: da Osualdo De Rivo per lire 1.007 e soldi 9, da Domina Leonarda, moglie di Cristoffaro Gasparo, per lire 740 e soldi 1 e 1/2, da altri creditori dell'eredità del suo defunto suocero Lire 1.560<sup>6</sup>, da suo cognato Giacomo Morasso per Lire 100 e, infine, all'Onorando Comune di Cercivento lire 155 per farsi "vicinio"<sup>7</sup>.

Il negozio "in auenire s'intenda per metà tanto capitale, crediti, et acquisti mobili appartenenti al med.mo, et di debiti, ché potessero essere sopra il med.mo in soma il tutto con honoribus et oneribus".

<sup>6</sup> In un documento, datato 1 marzo 1727 a firma del notaio Giovanni Selenati di Sutrio (A.S.U., Notaio Giovanni Sellenati, Busta n. 4655) è riportata la specifica dei beni acquistati da Domenico Mussinano, come da privata scrittura dell'11 aprile 1722, "a mano del Sig. Nicolò Morasso, io infrasto Nod: assieme con Sig. Osualdo mio fratello ambi figlioli del q. Gasparino Selenato a proprio nome, nec non il q. Sig. Osualdo de Rivo a nome delli detti DD. Cristoforo q. Andrea Gasparo di cotesta Villa di Cercivento e Leonardo q. Giacomo Dasso di Cercivento di Sopra, hora Borghese e negoziante in Ising (?) nella Baviera, si come anco il q. Sig. GioBatta de Rivo a nome di D. Paolo q. Giacomo Dasso parit.e della pred:a Villa di Cercivento di Sopra, et hora anche questo negoziante nella Baviera, promettissimo unitamente vender con pubblico istromto al q. D. Domenico di m. Cristoforo Mussinano fu di Zenodis, e quivi di Cercivento tutti i beni infrasti appresi in pagamento per crediti tenivamo con m. Giacomo q.m Zuanne Morasso" ... "cioè il Stauliero construto in questa Villa di Cercivento di Sotto, tutto da terra sino al Colmo coperto a paglia in loco d: Curdonina (?), con tutte le sue darenze et dentro de suoi Confini item tutto il terreno prativo et arrativo con Arbori dentro esistenti, avanzato dal pagamento Dottale della moglie del preffato Mussinano, pertinenze di questa Villa in loco d: Braida d'Agnul, appresso il Molino di m. Gio:Pietro della Pietra, dentro de suoi Confini item l'avanzo tuto pur di d: pagamento dottale nel campo et prato coi Arbori situato in d: pertinenze chiamato Ronco ... i tre pezzi di prato situati sul monte di questa Villa... et ciò tutto per lo prezzo di L. mille cinquecento sessanta due, dico L. 1562... Dovendo in oltre lasciar la Casa in questa Villa d: della Toreana di tal ragione avanzata dei pagamenti fatti a fine et effetto, che volendo esser il mercante d'Augusta dei Fiorini (?) 178 suo credito con il soprad.o Morasso possa apprenderla in pagamento a scanco di molestie..." essendo a tale data già morto Domenico, interviene per gli eredi sua moglie Maria "stipulante, comprante et acquistante li soprasti beni giusto il prezzo di sopra".

<sup>7</sup> "Era grandemente ambito per i forestieri essere aggregati al comune, diventare vicini e poter godere a pieno titolo della taviella e della fontana, dei pascoli e dei boschi, dei privilegi e della solidarietà. Pur di ottenere l'aggregazione ad una villa, i foresti erano disposti a sborsare cifre anche consistenti. L'aggregazione, infatti, era onerosa - in proporzione diretta dei vantaggi materiali e sociali che garantiva... variava dalle 70 Lire per Calgaretto e Runchia (1763) alle 93 Lire per Mieli (1734) alle 100 Lire... per Comeglians (1784) ... l'accettazione nella comunità di Povolario Maranzanis e Tavosco costava di più (100 Lire nel 1734, 150 Lire nel 1761) in ragione del più vasto e ricco patrimonio boschivo; e di più ancora l'aggregazione a Tualis e Noiaretto: ben 200 Lire nel 1785." da G. FERIGO, *Ancora di cifre e di anime*, in *In Quart.* op.cit., 1994, p.151. La cifra versata da Domenico Mussinano, se confrontata con queste della Val di Gorto, era dunque considerevole. Giustificata, si può supporre, dai relativi vantaggi economici derivanti dall'aggregazione alla comunità paesana di Cercivento.

Domenico e Giobatta Mussinano, come gli antenati, sono mercanti; “tengono negozio di Rensi” in Veneto.

Un anno dopo aver stilato la scrittura privata col fratello, Domenico muore, il 22 settembre 1725, nel “Visentino”. Il 13 ottobre seguente, a Bassano, alla presenza del Signor Daniele Scala col figlio e di Antonio Baritussio, viene stilato diligentemente l’inventario della “robba” di “ragione” di Domenico e GioBatta che trovasi in Bassano, Cittadella e Castelfranco; risultano esserci numerose qualità di “Rensi”, di “tella Costanza”, di “olandà”, di “Cambra”, “tella ochietti”, “Fazioletti di setta da Zorigo”, da “Vicenza” ricamati, di “bombaso”, “Crovatte di tella”, “Fiochetti”, “Tovaglioli”, “Calze da Zorigo”<sup>8</sup>, il tutto per fiorini 752 e carantani 47 che, sommati alla “Robba che se trovava in Vicenza -fiorini 55=59, Crediti come appar in due libretti -fiorini 294=48, per un credito che teniamo dalli Sig. Giacomo e Leonardo D’Agar - fiorini 804 e contanti fiorini 187=23, sommano fiorini 2.094=57”. Cifra che sta ad indicare il benessere economico dei due fratelli, soprattutto se rapportata ai limitati debiti che sono di fiorini 46 col Signor Giacomo Candolfo Zanis di Campidonia, fiorini 26 e carantani 30 col Signor Guglielmo e Giorgio Fimalle d’Augusta, fiorini 11 col Signor Paulo Pinter di Emunt, coi Signori de Rivo e Morocutti fiorini 24 e infine con gli eredi del q.m Osualdo de Rivo fiorini 163 per un totale di fiorini 271 e carantani 5 e1/2<sup>9</sup>. Come evidenzia il documento, il “Negozio” dei Mussinano, analogamente ad altri con sedi di deposito nel Veneto, si sosteneva, visti i crediti e i debiti, con commerci e scambi in Patria e oltre confine.

Il 6 gennaio dell’anno seguente Mattio Baritussio, figlio di Antonio, mercante anch’egli, stima il valore della “Roba Ritrovata in Caseta di Vizenza del quo.m Domenicho é Fratelo Musinani”. Sono ancora tessuti per un valore complessivo di fiorini 279 e carantani 18:1/2 “di più qui -aggiunge Matio- in Sua Caseta Ha ritrovato lorologio di Scarsela del quale facio solo memoria che poi quella valora sarà stimato di chi meglio sintendera di me”<sup>10</sup>.

Alcuni anni dopo la morte di Domenico, sono i suoi figli Cristoforo e Giobatta<sup>11</sup> che continuano insieme la “mercatura”, in particolare nelle terre d’Olttralpe,

<sup>8</sup> "COSTANZA: tela grossolana di lino (dalla città di Costanza). CAMBRA, GAMBRA, CAMBRA': tela finissima e pregiata di lino che prese nome dalla città di Cambrai. Usata generalmente per grembiuli e fazzoletti da testa e da spalle, spesso ricamata. BOMBASO, BOMBACIO: cotone. OCCHIETTI (a): tessuto stampato a punti di colore diverso dal fondo; usato prevalentemente per fazzoletti e grembiuli." in L. D'ORLANDI-G. PERUSINI, op.cit., 1988, pp, 253, 255, 259.

<sup>9</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>10</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>11</sup> Dal matrimonio di Domenico con Maria nasce il 4 gennaio 1714 GioBatta Cristoforo “tenuto al sagro fonte” da Gio:Batta Somma di Piano e da Leonarda, moglie di Mattio Baritussio; il 20 settembre 1716 nasce GioBatta e il 9 gennaio del 1720 Maria, A.P.C., *Registro Canonico dei Nati, e Matrimoni, Morti e Cresimati della Parrocchia di San Martino di Cercivento*, Tomo I, 1658; *Registro Parrocchiale Battezzati e Cresimati*, Tomo II, 1714-1738.

visto che nei documenti rinvenuti non sono più citati paesi del Veneto, bensì compaiono di sovente “affari nelle parti di Germania”.

Il 30 settembre del 1734 Cristoforo è fuori paese. È la madre Maria che conviene, per sé ed eredi, in un atto a firma del notaio Giovanni Selenati di Sutrio (che farà poi ratificare dal figlio maggiore alla sua venuta) di vendere le due stanze che possiede nella casa detta “della Toreana” che è annessa a quella dei vicini, eredi del defunto Cristoforo Gasparo. Stanze avute in pagamento a seguito dei contratti intercorsi fra il defunto marito Domenico e i creditori di suo fratello Giacomo Morasso. Le stanze, esclusa “la porta verso la strada, cioè le pietre, scuro e seradura, come ne pure il legname del coperto, che d.a Donna intende per se ritenere”, vengono stimate Lire 312. Il prezzo di vendita sarà poi concordato in Lire 191 e soldi 11 e 1/2 in quanto la casa è rimasta scoperta e in parte diroccata e il compratore - Gio:Batta Gaspari- intende demolirla. Quattro rate annuali di Lire 47 e soldi 18 cadauna verranno versate a donna Maria a partire dai giorni di San Giacomo del prossimo anno<sup>12</sup>. Il calendario per saldare livelli, censi, affitti, debiti, prevedeva scadenze fisse, coincidenti con alcune festività religiose tradizionali come, appunto, San Giacomo il 25 luglio, San Giorgio il 23 aprile, San Michele il 29 settembre, San Martino l'11 novembre, feste che erano anche occasioni di fiere e mercati con relativa maggior circolazione e liquidità di denaro<sup>13</sup>.

L'11 settembre del 1735 Cristoforo Mussinano, per sé e per il fratello minore momentaneamente assente, e con il consenso della madre Maria, compra da Nicolò, figlio del defunto Giacomo Morasso, “un stauliero da terra sino al colmo di stalli due costruito in questa Villa in luogo chiamato Chiamanzot con cortivi da settentrione, ed meza giorno per tanto capisce d.to Stauliero, cioè verso meza note di Passa 27 7/4 coll'obbligo del transito dei particolari, ché hanno il ius di transitare per andare nei loro beni di tavella, e verso mezo giorno di Passa 31, confina da Levante Cavezzo prattivo delli Figli di Gio: Pietro della Pietra, à mezodì li Eredi q.m Xstofforo Gasparo, a ponente i compratori, et a meza notte Eredi q.m Paulo Clocchiatto Salvis con tutte le sue raggioni, et azioni à d.to Stauliero, e Cortivi aspettanti et appartenenti colle sue intrate ed uscite sino alla vie pubbliche”<sup>14</sup>. Il prezzo convenuto è di lire 952 e soldi 8 e 1/2, secondo la stima praticata da Baldassare de Rivo, tolte le spese di perizia restano 921 lire che Cristoforo si impegna a pagare alla Veneranda Chiesa di San Martino di Cercivento per un legato lasciato da Giacomo Morasso, padre del venditore. L'impegno di pagare

<sup>12</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>13</sup> Sulle festività si veda L. Zanini, *La casa e la vita in Carnia*, Udine 1968, pp. 78-79. Sul credito si veda lo studio presentato in occasione del convegno *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Tolmezzo, novembre 1996, di A. FORNASIN, *Il credito nella montagna carnica durante il Settecento*, di prossima pubblicazione.

<sup>14</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo. “Passo misura lineare di lunghezza pari a 5 piedi. Vale metri 1,7024.” in D. MOLFETTA - S. MORO, *Antichi Pesi e Misure*, Tolmezzo 1990, p.68.

detta somma viene poi assunto dagli eredi de Rivo, che avevano un debito consistente con i fratelli Mussinano: ben 2.760 lire e soldi 3 e 1/2<sup>15</sup>. Due giorni dopo, il 13 settembre, dovendo i due fratelli assentarsi dal paese, viene “solenamente ordinata per loro vera et indubitata Procuratrize, Curatrice, Commissaria e Rappresentante generale D: Maria Lor Madre La quale possa specialm.te assistere et intervenire per i detti suoi figlioli alli conti da farsi con li SS:ri Eredi q.m S. Osualdo de Rivo”<sup>16</sup>. I de Rivo non pagano, tant’è che vengono dichiarati “debitori livellari” nei confronti della Chiesa. Il contenzioso tra le parti - documentato da alcuni atti legali nei quali apprendiamo che “essendo negozianti tanti li Mussinano quanto li de Rivo abbia di restar fermo e valido il tittolo di su parti, che trovasi espresso nei libri de Rivo sopra le L. 4020, ante da Mussinano, sendo tittolo admeso dalle trà Mercanti, che altrim.te li Mussinano senza di ciò non avessero l’instrumento quietato senza rincassare il loro dinaro”<sup>17</sup> - si risolve solo nel 1755 quando viene definitivamente saldato il debito dei de Rivo nei confronti della Chiesa di San Martino. Crediti e debiti, dunque, pur avendo scadenze fisse per essere riscossi e saldati, a volte si protraevano per anni; questo lascia supporre che l’inflazione al tempo fosse un fenomeno notevolmente contenuto, come stanno ad indicare gli stessi tassi di interesse che variavano dal 5 al 7 per cento.

Il 10 settembre del 1739 si sposa la sorella di Cristoforo e Giobatta, Maria Mussinano, con Baldassare de Rivo di Cercivento di Sotto e il 30 dello stesso mese, a Sutrio, convola a nozze anche il primogenito con Maria Straulino, della famiglia degli “Spelat” di Sutrio<sup>18</sup>.

Baldassare de Rivo è una personalità importante nel paese; oltre ad esercitare la professione di pubblico notaio e perito (molte tra le carte Mussinano sono contrassegnate dal suo sigillo) si interessa anche di eventi atmosferici che annota con puntiglio in un diario, ove sono riportati i fatti più significativi verificatisi in Carnia e a Cercivento tra il 1727 e il 1768: incendi, carestie, terremoti, alluvioni, inspiegabili eventi celesti, come nell’ “Anno 1737, 16 ottobre. In Carnia fu veduto un fenomino color di sangue che principiò nel cielo verso ponente e traversò verso settentrione, seguitando verso levante ed indi a mezzogiorno in modo che in tutta la notte girò l’orizzonte”<sup>19</sup>.

Baldassare sposa Maria senza “patuiti dottali” ed è così che il 17 ottobre seguente viene regolarizzato con i fratelli il pagamento della dote che comprende,

<sup>15</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo e A.S.U., Notaio Giovanni Sellenati, Busta n. 4656.

<sup>16</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n. 609.

<sup>17</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>18</sup> Notizia gentilmente fornita da don Guerrino Bulfon, Parroco di Sutrio.

<sup>19</sup> *Cenni storici riguardanti l’alta Carnia: alluvioni ed eventi atmosferici*, in Bollettino Parrocchiale, Treppo Carnico, Dicembre 1983.

oltre la congrua paterna, anche la divisione della “dotte materna”<sup>20</sup>, consistente nella casa e terreni pervenuti alla Madre “dalli aggiustam.ti seguiti con D. Giacomo Morasso fu suo fratello...oltre i mobili fornimenti”. Le parti si accordano affinché la Casa Domenicale, ubicata in località “Cjamanzot”, resti ai fratelli Mussinano - alla sorella verrà liquidata per la somma di L. 440, soldi 13- i terreni saranno divisi in tre parti come anche è stato de “Li mobili e fornimenti materni furono anco divisi ugualmente: in terzo e consegnato a cadauno la sua parte”. Per quanto riguarda la “congrua paterna era per insorger contesa e litte ma auertiti da providi compositori del danno e pregiudicio che poteva nascere e che perciò s’intorbida la buona amicizia e parentella contratta” le parti d’accordo convenono la somma di L. 677, soldi 14 “et in oltre un armenta<sup>21</sup>, ne delle migliori, ne delle inferiori, che tengono, più quattro oselle, un Ago d’oro, una Corona d’Ambra con medaglia d’Argento, un anello d’argento, et una cadinella etiam d’argento”, nella paterna sono compresi il letto fornito per Lire 144, una “coltra” per Lire 28 e l’abito noviziale fornito per Lire 45.

I fratelli Mussinano per liquidare la sorella Maria impegnano un campo di passi 2 e 3/4 “situato in loco deto Chiaula di qua... item altro pezzo di campo con cavezzo prativo, et un Peraro in loco deto Ronc”<sup>22</sup>.

Il documento si rivela particolarmente interessante: conferma la solidità economica della famiglia Mussinano, garantita soprattutto dai possedimenti terrieri. Non fa assolutamente menzione dell’attività commerciale dei fratelli, essendo quella probabilmente di diritto, per linea maschile, passata in eredità dal padre a Cristoforo e GioBatta. Maria viene liquidata con beni immobili e “fornimenti”, il denaro era molto prezioso, la liquidità si preferiva conservarla e magari utilizzarla per altri investimenti o per la più proficua attività creditizia.

Nella equa divisione con pacifica soluzione della “congrua paterna” con i Mussinano non è da escludere il peso e l’influenza in paese degli “jugali” de Rivo.

Nel 1740 viene a mancare il fratello del padre Domenico, lo zio GioBatta Mussinano, che aveva sposato, a Zenodis, Maria Morocutti dalla quale aveva avuto due figlie: Giovanna (1732-1812) e Maddalena (1738-1808); alla sua morte ancora in “età pupillare”<sup>23</sup>. Lo stesso anno, il 25 marzo, muore anche l’avo Cristoforo, nonno di Cristoforo e GioBatta. Si procede, quindi, alla stima dei beni di Zenodis: le eredità rimanevano indivise sino a che il capo famiglia era in vita.

Il 26 settembre 1740 i periti Lorenzo Straulino e Domenico Baritussio “Ricer-

<sup>20</sup> Il 10 agosto 1738 era morta la madre Maria.

<sup>21</sup> Come precisa A.Ciceri “l’assegnazione dell’Armenta da parte del padre della sposa trova corrispettivo nell’inserire nel previsto vitalizio dell’eventuale vedova l’immancabile *Armenta*, come unità base per la sussistenza.” La studiosa fa inoltre riferimento alle *oselle*, monete citate anche in questo documento, comuni nel Veneto, meno in Friuli. In A. CICERI, op.cit., 1994, p. 564, 577 nota 19.

<sup>22</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>23</sup> Dati gentilmente forniti da don Tarcisio Puntel, Parroco di Treppo Carnico e Ligosullo.

cati noi detti dalli Sig. Cristofforo q. Domenigo Mussinano di Cercivento et da dona Maria Moglie Relita del q. Gionbatta etiam Mussinano di Zenodis”, calcolano come segue: “Prima una cocina teranea raccoltada con sua porzione di coperto et tabiado salvo il forno fabricato da Giambatta stimata L. 457=17. Item una camera teranea raccoltada con sua porzione di coperto e tabiado stimato L. 451=2. Segue la cocina in secondo solaro con porzione di coperto et mità della linda et transiti L. 497=18. Segue la Stuffa in secondo Sollaro con sua porzione di coperto et mità della linda et porcion di tabiado et transiti Stimata L. 463=15. Suma L. 1870=12. Segue l’orto et cortivo stimato L. 304=13. Segue il bene deto il Ronco, la cocineta coperta di paglia stimata L. 182=12. Item il Stauliero stimato L. 420=7<sup>24</sup>. Item li miglioramenti et arbori in deto Ronco stimati L. 611=”. La nota continua con altri beni per complessive Lire 5.443<sup>25</sup>. Anche i Mussinano di Zenodis vantavano un discreto benessere economico, tant’è che Maria, moglie dello zio GioBatta, avendo tentato causa contro i nipoti di Cercivento per essere risarcita del “vito e vestiario corrisposto dal di lei marito alli comuni genitori Ducati 30 ... assieme colle Dotti pagate alle D.D. Orsola e Margarita, coi loro fornimenti, Funeralli d’ambi genitori”<sup>26</sup>, è costretta, essendo stati valutati superiori i beni di Zenodis rispetto a quelli acquistati dal defunto Domenico Mussinano a Cercivento, a corrispondere ai due nipoti L. 160 “quali essa D.a a nome delle figlie minori promette far pagare nella fiera prossima di Carnevale in Salisburgo L. 100 e le rimanenti L. 60 l’anno 1744 in S. Giacomo li 25 luglio”<sup>27</sup>.

Le fiere, come già ricordato, soprattutto quelle più importanti, erano appuntamenti fissi per i commercianti, luoghi di incontro per acquisti e vendite, anche per saldare eventuali debiti. È il caso di donna Maria che, pur non praticando direttamente la “mercatura”, pagherà in quell’occasione i suoi conti sospesi con i

<sup>24</sup> Lo stesso giorno i due periti, in una nota distinta, stimano i beni conservati nello *Stauliero dal Ronco*: Un manarino stimato L.2=10. Una siega stimata L. 2=. Un paro batadorie L.3=4. Una foradoria grande L. 2=. Una foradaria mezzana L. 1=5. Altra più piccola L. =12. Un martello et una paro tanaglie L. 1=10. Un sesoleto L. =12. Un fero da marangoni L. = 5. Una forchat di fero L. 1=. Un scarpelo L = -5. Una palla di fero L. 1=. Un sapin L. 1=. Una caldereta L. 8=. Una Armenta deta la Rossa L. 55=. Seguono li mobili assistenti nella Casa in Zenodis: Una cosina mezzana vecchia da baratate L. 6=12. Una padella di Rame con li piedi di ferro L. 4=. Un frisorino L. =-5. Due sechi di Legno col completo di fero L. 2=10. Una piana da pianar tole L =15. Una stadiera col fuso di fero L. 3=. Una sgolgbeta L.=5. Una zaccolla di Nogaro assistente sula linda L. 3=. Un Orologio di legno L. 8=. Una Lampadeta di Otone L. 5=. Un Chrocefisso et quattro piturete L. 9=. Una pietra da butiro L. 8=. Due Chariega L. 1=10. Un desco nella Cosina L. 1=10. Una Cassa di Albeo L. 7=. Un paio di litere di Nogaro L. 8=. Un martello et un paro tanaglie et un scarpello L 2=. Soma L. 150=10”. Conclude Lorenzo Straulino “Si lascia senza stimare una manzeta et una capra et una pegora et ogiato (?) che Catarina dice volerla lei” (Carte private Mussinano, Tolmezzo).

<sup>25</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>26</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>27</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

nipoti per il tramite di parenti o amici dediti ai traffici con l'Oltralpe.

La fitta rete di parentele e rapporti di amicizia tra i *cramari* carnici (aspetto non sempre facilmente valutabile e quantificabile) è confermata da un documento del 20 agosto del 1742 in cui Cristoforo Mussinano vende a D. Nicolò q.m Paulo Morasso di Cercivento di Sopra per sé e per il fratello assente un "pezzo di campo di P.a 271 con prato annesso P.a 432 con entro Arbori fruttiferi N. 15" per il prezzo di Lire 677, soldi 14 e 1/2. Il venditore dichiara di ricevere "in bona valuta corrente L. 400 et Le restanti L. 277=14 e 1/2 promette il Compratore (così accordando il Venditore) d'esborsare doppio li 6 genaro 1743 prossimo venturo nelle parti di Germania, o à mano del venditore o à mano di qualche Mercante, che tenisse ordine d'imborsar à nome Suo,"<sup>28</sup>. In un altro documento più tardo, datato 23 giugno 1768, Cristoforo compera da Pietro q.m Matteo di Vora, "oriundo di questa Villa ora dimorante in Tiefert (?) nella Baviera" un pezzo di campo chiamato *Plazzatoronda*, che il compratore si impegna a pagare "per il mese di settembre prossimo venturo in Augusta in quella valuta, come dico consenò una cambiale per Augusta diretta alli SS.i Quaglia e Pit per L. 250"<sup>29</sup>.

La terra, i beni immobili e mobili, oltre a determinare il benessere delle famiglie, acquisivano un valore fondamentale nell'economia del tempo. E, a seconda delle necessità, ma soprattutto per avere denaro liquido, indispensabile per i commerci, venivano spesso impegnati a tassi che potevano variare, come già ricordato, dal 5 al 7 per cento. Se la restituzione del denaro, la *recupera*, non avveniva *dentro il tempo delle leggi*, il bene passava di proprietà al creditore. È questo il caso dei già nominati insolventi debitori eredi del defunto Osualdo de Rivo che, per sanare il consistente debito nei confronti dei fratelli Mussinano, avevano impegnato in data 17 ottobre 1735 un "Campo in Valchiesana, Campo e Prato detto Langrumin et altro pezzo campo chiamato Agar" per Lire 1.638 e soldi 17. Il 28 luglio 1742 viene loro intimato che il termine per il recupero dei terreni sta per scadere. Il 12 febbraio 1746, approfittando di un'assenza di Cristoforo, gli eredi de Rivo tentano il recupero tardivo dei medesimi terreni con il consenso di donna Maria e di Lorenzo Straulino, nominato procuratore di Cristoforo nel 1745, dovendosi lui "portarsi nelle parti di Germania à sollecitare li propri suoi interessi". Al rientro di Cristoforo, il 31 agosto 1746, la recupera dei de Rivo viene annullata "come se fatta non fosse" e i beni restano di proprietà dei Mussinano<sup>30</sup>.

Non erano solo le famiglie benestanti a concedere i prestiti; la stessa chiesa, per il tramite delle confraternite, svolgeva attività creditizia come si rileva dal documento del 21 agosto 1745 a firma del notaio Giovanni Sellenati di Sutrio che "Desiderando D. Giuseppe de Conti di Cercivento di total:te disgravarsi del resi-

<sup>28</sup> A.S.U. Notaio Baldassare De Rivo, Busta n. 609.

<sup>29</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>30</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.



*Maria Straulino in Mussinano*, olio su tela, attr. Antonio Schiavi, 1774, coll. priv. Tolmezzo.

duo Cap:le che tiene con la V:da Parochiale di S. Daniele di Paluzza et annesse per forza dell'instromento 1740 18 agosto... con cui cesse in pagamento l'infras.to Campo in Spineit ... in difetto del soldo gli conviene et ha risolto di far vendita dell'infras.to suo bene a D. Christoforo Mussinano... il Comp:e presentem:te s'assume francar e pagar i sopras.ti aggrauij del Vend:e col renderlo del tutto libero, et immune, Promettendo à tener delle francationi e ricepute che presenterà abbonar il tutto assieme con le spese"<sup>31</sup>. In una nota separata, datata 22 agosto, sono riportati i saldi dei debiti contratti dal de Conti pagati da Cristoforo, con varia valuta: *Cechini, Carolini, Filippo, Ongerì, Dopie*, per una somma considerevole, 1.708 lire italiane e soldi 19 e 1/2<sup>32</sup>. La consistente circolazione di monete straniere in zona conferma gli intensi scambi economici con le regioni limitrofe e con gli stati al di là delle Alpi.

A Cercivento la famiglia Mussinano, oltre a consolidare i suoi beni, cresce nel numero dei componenti. Dal matrimonio di Cristoforo con Maria Straulino nascono: Maria Maddalena (n.1743) che sposerà nel 1760 G.Batta Di Ronco di Rivo, G. Battista Giacinto (n.1747) che morirà a Rosenheim nella Baviera nel 1801, Caterina (n.1748) che sposerà nel 1769 Valentino Mirai di Ovaro, Giovanni Pietro Domenico (n.1742-m.1824) che sposerà Maria Orsola Somavilla (n.1755-m.1826), dalla loro discendenza seguiremo le vicende familiari del ramo dei Mussinano che manterrà la residenza nella casa "dominicale" di Cercivento di Sotto sino ai primi anni del Novecento<sup>33</sup>.

Il fratello GioBatta contrae un primo matrimonio nel 1744 con Mattea (?) Morassi, figlia di Cristoforo, e un secondo (dieci anni dopo il 16 settembre 1754) con Lucia Straulino<sup>34</sup>, sorella più giovane della moglie di Cristoforo; da lei avrà 9 figli<sup>35</sup>.

I due fratelli Mussinano mantengono ancora per alcuni anni in comune i "negozi di Germania" e le proprietà nel paese indivise, tant'è che nei vari livelli,

<sup>31</sup> A.S.U., Notaio Sellenati Giovanni, Busta n.4656.

<sup>32</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>33</sup> Dati anagrafici tratti dai Registri Parrocchiali della Chiesa di San Martino e dall'Archivio Comunale di Cercivento.

<sup>34</sup> Lucia Straulino (n.1732-m.1775). Notizia gentilmente comunicata da don Guerrino Bulfon, Parroco di Sutrio.

<sup>35</sup> I figli di GioBatta Mussinano e Lucia Straulino sono: Giovanni Domenico Matteo (n.1756-m.1841); Matteo (n.1759); Maria Maddalena (n.1763); Giovanni Battista Nicolò (n.1765) che sposa nel 1783 Margherita Plazzotta; Cristoforo Isidoro (n.1767-m.1844) che sposa Caterina Morassi; Giovanni Jacopo (n. 1769) che si trasferisce a Paluzza dove muore nel 1840; Giovanni Pietro Nicolò (n.1772) che muore a Rosenheim in Baviera nel 1841, dove risiedevano altri cugini ed infine gli ultimi due figli vengono registrati senza nome, nascono e muoiono rispettivamente nel 1774 e nel 1775, l'ultimo, tre giorni dopo il parto, causerà la morte di Lucia.

Per i Mussinano morti all'estero e per il ramo che si stabilisce a Paluzza si veda: F. BIANCO - D. MOLFETTA, *Cramars. L'emigrazione dalla montagna carnica in età moderna (Secoli XVI-XIX)*, Reana del Rojale 1992, pp. 114, 158 nota 5, 163-164, 172, 187 nota 8.

permutate, procure, recupere sono citati entrambi, ma è il primogenito Cristoforo che risulta il principale conduttore ed amministratore del patrimonio familiare, essendo spesso GioBatta assente. Come nel documento del 28 luglio 1746 in cui Cristoforo “parimenti presente per se et Fratello” sottoscrive una privata scrittura di permuta con il vicino dottore Giambatta Gasperi di “un pezzo di prato di passa n°37 - con due Peraretti, situatto in loco detto alle Piazze Sotto la Casetta del detto Ecc.mo Sig.r D.re, e questo per il prezzo di L.24=”. Mussinano in cambio cede un altro pezzo di prato ubicato nelle pertinenze “appresso il troggio consorziativo subito fuori delle case della quantità di passa n°18 - con un peraro grande, tutto stimato L. 19=”, la differenza di 5 lire viene saldata da Cristoforo<sup>36</sup>.

La floridezza economica della famiglia si conferma e consolida nel corso del Settecento. Il 4 settembre 1748 prestano a Gio:Pietro q. Daniello Vazanino della Villa di Sutrio “in tanti Cecchini d’oro di giusto peso lire mille dico L. 1000...per il che detto Vazanino s’impegna, ut obbliga di corrispondere annualm:te il pro’; ut interesse à detti Fratelli Mussinani in ragione di cinque per cento, val L. 50:-principiando l’anno vent:ò 1749.4.7mbre ... quale s’impegna, et obbliga il med:mo Vazanino restituire nel termine di anni due venturi”. Il 28 luglio 1752 il conto evidentemente non era stato saldato e il Vazanino dà in pagamento il campo a S. Nicolò di Sopra di passi 2, un prato in Chiaula Mosan di settori 3 e un prato in Arvauda (Dauda ?) di settori 4 e “la Casetta da coppo”<sup>37</sup>.

Spesso assenti dal paese per i loro “affari nelle parti di Germania”, i due fratelli mantengono stretti rapporti comunitari con la realtà locale, assumendo anche cariche pubbliche. Come attesta un documento in cui sono trascritti i debiti e crediti intercorsi tra i Mussinano e l’Onorando Comune di Cercivento di Sotto dal 1754 al 1761. Cristoforo più volte ricopre il ruolo di *capitano piccolo*<sup>38</sup> e tiene la *Marianza*; è *Marigo*, meriga-sindaco. Il Comune gli assegna, come ad ogni

<sup>36</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>37</sup> Carte Private Mussinano, Tolmezzo. *Setor*, unità di misura di superficie. “Setor è il falciatore. La parola setor usata come misura di superficie significa la superficie di prato che può essere falciata da un falciatore in un giorno. Corrisponde a mq. 2418,39. Era inoltre ritenuta pari a passi veneti 2.800, era poi equiparato ad 1 stajo o star.” in D. MOLFETTA-S. MORO, op.cit., 1990, p. 43.

<sup>38</sup> “In quanto poi all’obbligo che tiene il capitano minore, qual gira per rotolo un anno per villa, a discoder i pubblici agravi, e esser presente alle rette, che simpongono ogni quanto tempora qual si suole fare un anno per villa e, mancando per sua negligenza di scuodere, soccomber nel fine di suo officio col proprio soldo; doverà poi portarsi a cadauna comandaria tanto che haverà l’ordine dal nontio publico in Paluzza, et hivi ascoltare atentamente ascoltare la consulta che sarà promulgata e di tempo in tempo portarne la relatione insieme coll’uomo, che per rotolo li tocherà sul publico vicino. Sicome sia obligato portarsi coi soldati a tutte le Mostre, che vengono fatte in Alzers et Tolmezzo et mancando alle cose narrate sia sottoposto alle pene che li haverà data alle comandarie o da chi fusse imposta.” (Cercivento di Sopra, 1728. ASU, Archivio Notarile, Matteo Morassi, b. 608 protocollo A, cc.24r-27r), riportato da FURIO BIANCO, *Comunità di Carnia. Le comunità di villaggio della Carnia (secoli XVII-XIX)*, Udine 1985, p.104.



*Giovanni J. Domenico Mussinano, (1785-1875) disegno di GioBatta Sello, Sec. XIX, coll. priv. Tolmezzo.*

vicinio, il diritto di tagliare alcune piante d'albero, abeti e roveri, ma "li 17 xmbre 1755 li Zuanne di Vintura Marigo, Zuanne della Pietra, e Leonardo della Pietra Giurati, con Angelo Morasso in Casa di D. Christofforo per rivedere li Arbori tagliati, così trovarono n° 27 fuori delli segnatali, e permessi, che deve dare per detti Arbori, e condana L. 13=10." I conti si chiudono comunque con un saldo attivo per i Mussinano, creditori nei confronti del Comune di Lire 70<sup>39</sup>.

Il 10 luglio 1758, i due fratelli decidono "di passare alla divisione della paterna e materna lor facoltà non ché delli loro acquisti e dog'n'altro effetto comune...qui in Italia quanto sopra ogni contesa dipendente dai negozi di Germania". Eletti confidenti Giambatta Vazanino di Sutrio e Osualdo Pesamosca di Treppo, ai quali si rimettono per la decisione finale, viene stabilito che la scrittura stilata il 4 febbraio 1758<sup>40</sup>, in cui sono riportati i bilanci degli affari in Germania resta confermata, inoltre vengono divisi i beni *arativi, prativi e fruttiferi*, complessivamente valutati circa 6.500 lire. Invece, "la casa Dominicale è stauliero siano stimati e restar debano al S:r Xtfro con la detrazione del terzo di Fabbrica".

Il 22 aprile 1759 il Comune assegna a Cristoforo "n° 14 pedali d'Albeo datoli per uso della sua Fabrica, stimati da Daniele Boschetto, Zuanne di Vintura, e Pietro Picot"<sup>41</sup>. Probabilmente, dopo la divisione, il fratello maggiore ristrutturò la casa "Dominicale", dimora settecentesca in cui hanno vissuto fino agli inizi di questo secolo gli ultimi discendenti. Sulla facciata sud è tuttora dipinto lo stemma della famiglia, raffigurante un Sole, una Luna e due occhi racchiusi entro triangoli, incorniciati da un ricco cartiglio in cui sono riportate le lettere F F D M (Fecit Fare Domenico Mussinano?).

GioBatta si stabilisce altrove. Come attesta un documento del 20 ottobre 1760, acquista dalla Sig.a Maria Caterina Retmaier, figlia di Filippo Morassi nativo di Cercivento, dimorante nella Baviera, "la Casa Dominicale del q.m Giacomo Morasso, con altra casa vecchia con stauliero nel cortivo il tutto construtto in questa Villa, col Baiarzo annesso, parte Ortivo, parte Settivo, e parte arrativo serrato tutto parti da muri, parti di masera, e spaltada ... Item un stabile prattivo, et arrativo in questa Tavella loco Chiamato Paluzz con stauliero sopra" per il prezzo di 1.500 fiorini, di lire 5 l'uno. GioBatta pagherà, in parte, con il credito di fiorini 449 e carantani 11 che tiene col fratello Cristoforo, derivatogli dalle divisioni ereditarie, i rimanenti "in annuali ratte, cioè la prima per S. Giovanni, che venirà il 24 Giugno dell'anno venturo 1761 di fiorini quattrocento, et il restante nelli anni susseguenti"<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>40</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n.609. Nel documento purtroppo non è riportata la nota dei conti della Germania.

<sup>41</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>42</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n. 610.

Il 22 luglio 1766 GioBatta Mussinano riceve anche il definitivo saldo della dote materna e paterna spettante alla moglie Lucia, figlia di Matteo q. Zuanne Straulino di Sutrio, consistente in Lire 390, soldi 17 e 1/2<sup>43</sup>.

Il 6 ottobre 1767 anche Cristoforo Mussinano si “escorpora” dall’eredità del q. Zuanne Straulino, ottenendo un pezzo di prato “Chiamato Vouitt nella pertinenza di Sutrio... pasa 769 q=8. Stimato detrato i cespugli L. 203:18 1/2. Nogaretti n.°5 stimati L.5. N.°3 Melareti L.4. Un Peraro L.4. Tre Cereseretti L.1. Due Roveri Picoli L -:10 1/2”, il tutto per la somma di Lire 217 e soldi 19<sup>44</sup>.

È interessante rilevare come in quegli anni il costo di prati, campi, frutteti fosse relativamente contenuto, se rapportato a quello del vino. Una nota di spese sostenute nel 1763 da Domina Maria, moglie di Cristoforo, con Giuseppe Zanino di Paluzza documenta, ad esempio, il costo per “una botula vino pigolo negro di tenuta” di ben Lire 126, una “simile bianco di tenuta” Lire 141. Maria compra anche altre qualità di vino per un totale di Lire 464 e soldi 1, conto che viene saldato il 5 agosto dello stesso anno<sup>45</sup>. E Baldassare de Rivo, nelle sue annuali annotazioni, scrive “Anno 1766. L’anno fu scarso di vino e di frutti: la metadia del vino fu lire 30 e il sorgo turco si pagava lire 20<sup>46</sup>”.

Erano anni difficili, anche per i magri raccolti che la zona riservava, non certo sufficienti a garantire la sussistenza familiare. I possedimenti terrieri restavano comunque importantissimi per l’economia locale, in quanto garantivano, al di là dei modesti prodotti, la possibilità di ricorrere al prestito. Il denaro veniva ceduto solo grazie alla garanzia fornita dai beni mobili e immobili posseduti dal richiedente.

Questo sistema di credito, se da un lato permetteva alle famiglie più benestanti di allargare e consolidare le proprie ricchezze, dall’altro comportava, per coloro che non riuscivano a recuperare i beni impegnati entro il termine stabilito, la definitiva perdita dell’immobile. Come si era già verificato per i de Rivo, analoga situazione è documentata per Caterina, Maria e Angela, figlie del notaio Baldassare de Rivo, nipoti di Cristoforo Mussinano.

Le tre sorelle nel 1769 volevano recuperare un pezzo di campo nelle pertinenze di Cercivento chiamato *Somprato*, dato in pagamento dal loro genitore alla Veneranda Chiesa di San Daniele di Paluzza e dai Sindaci della medesima era stato poi venduto a Cristoforo Mussinano. La *recupera* viene tardivamente richiesta, insorge causa tra le parti che si conclude davanti ai giudici del tribunale di Tolmezzo con la sentenza a favore di Cristoforo. Le tre sorelle utilizzano allora la somma per il recupero di un altro pezzo di campo, restando comunque obbligate,

<sup>43</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n. 610.

<sup>44</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>45</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>46</sup> *Cenni storici...*op.cit., 1983.

per un precedente legato, a contribuire ogni anno il giorno 15 luglio ai rappresentanti dell'Onorando Comune di Cercivento una annua perpetua settimana di "formenta sta:1/2 e sigala sta:1/2 ...restando l'agravio del vino sopra l'altro pezzo campo Longiagna parimenti legato ut sopra"<sup>47</sup>.

Anche Domina Maria Anna, moglie di GioBatta Morassi di Cercivento di Sotto, è costretta a cedere a Cristoforo Mussinano, l'11 settembre del 1767, due pezzi di prato situati in località *detta alle Piazze* " per somministrazioni fatte di robba in più tempo alla casa del sudetto suo Marito"<sup>48</sup>.

Il genere di "robba", oggetto dei commerci di Cristoforo, non è specificato, si può supporre che fosse, come per altri *cramari*, e come era stato per i suoi antenati, "genere di braccio", stoffe, ma anche materiale cartaceo come libri, stampe, carte di città straniere, utili per i viaggiatori, in cui venivano dettagliatamente descritti i luoghi notevoli del paese illustrato, elencati in latino e in tedesco. Opere, conservatesi in gran numero nella casa "dominicale", eseguite da I. Christoph Haffner di A.(ugusta) V.(indelicorum), assieme ad altre stampe raffiguranti vedute di fantasia, incise ed acquarellate da Mart. Engelbrecht di Augusta, secondo il gusto settecentesco.

Quando i beni terrieri non erano più disponibili si impegnavano gli stabili e anche la propria casa, come è costretta a fare Domenica, moglie *relicta* del q.m Paolo Clocchiatti, che per saldare un debito contratto dal marito con Cristoforo Mussinano di lire 159 e soldi 14, il 18 ottobre 1767, a titolo di pegno dà "una camera travata costrutta nel corpo della fu casa dominicale dei Clochiati per avanti delli Manzotti situata in questa Villa di Cercivento di Sotto in sito vocato Casa Manzotta, cioè quella appresso la cocina, e fra l'altra cocina del Sigr. Christofforo Gasparo coll'ingresso, et regresso oltra la pred.ta propria cocina ambe due in secondo solaro, e con tutte le aderenze d'entrate, e uscite"<sup>49</sup>; la "camera travata" era nelle pertinenze della abitazione di Cristoforo, ubicata sempre in località *Cja Manzot*.

Vincolati da una fittissima rete di piccoli e grandi prestiti, i terreni con i campi nella *tavella*, i *cavezzi prattivi*, i *bearzi* e i *roganazi*, passavano da un proprietario all'altro, a seconda della fortuna negli affari, con estrema facilità. E non è difficile trovare un medesimo pezzo di terra citato nel corso degli anni in vari documenti: acquistato, ceduto e poi alla fine nuovamente riacquistato. È il caso per i Mussinano del prato con frutteto annesso alla casa padronale detto "Langrumin" (una parte era stata a suo tempo ceduta ai Mussinano dagli eredi de Rivo) che si conserverà tra le proprietà della famiglia sino a questo secolo. Da un documento

<sup>47</sup> A.C.C., documento sciolto, datato 8 ottobre 1777. "Stario o staro misura di capacità usata soprattutto per gli aridi. Si divideva in 6 pesenali e a Tolmezzo valeva litri 72,27.", in D. MOLFETTA - S. MORO, op.cit., 1990, p.69.

<sup>48</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n. 609.

<sup>49</sup> A.S.U., Notaio Baldassare de Rivo, Busta n.609.



*Lorenzo Nodale*, olio su tela, 1830, coll. priv. Sutrio.



*Marianna Mussinano in Nodale*, olio su tela, 1830, coll. priv. Sutrio.

del 29 gennaio 1770 apprendiamo che Cristoforo aveva comprato i terreni *Baiarzul* e *Langrumin* dai Sig.ri de Crignis, mercanti di Augusta. I de Crignis avevano ottenuto tali beni in pagamento dell'eredità dal Dotor Gio.Batta Gaspari. “Hora D=ò Christoffaro q.m Odorico Gaspari di detta Villa Nipote dell'antedetto Signor Dotor Gio.Batt=a, competendogli le raggioni di Recupera Iure Sanguis di deti Beni; ma non avendo per ora il comodo di far tal recupera perciò qui presente il preffatto D=ò Christoffaro Gaspari non sedotto, ne indetto mà di Sua mera Spontanea Volontà da, cede è liberam=te Dona, e renuncia al Sudetto Sig.r Mussinani tutte, è cadaune raggioni, che hà e aveva Sopra detti Beni”<sup>50</sup>.

Cristoforo Gaspari è probabilmente quel *cramaro* di cui Domenico Molfetta riporta una lettera scritta nel 1771 da Dillingen al compare e cognato Pietro Pitt, dove Gaspari lamenta le notevoli difficoltà economiche della vita oltreconfine: “Le cartuffole hanno costato il staro sino a 12 fiorini ma adesso non si trova più, il krautt carissimo, la carne di manzo 8 carantani la lira quella di porco 10 carantani la lira sicché fanno la ceca gli orti che fanno spavento ma io vado per la maggior parte a alloggiare presso li contadini miei conoscenti e mulinari li quali non comprano biava, ma bensì ne vendono; a mi costa una bagatella di ceca, ma il dormire è molto gravoso; ma pazienza questo anno venturo si spera un poco di abbondanza mentre le campagne sono belle e hanno buona mostranza”<sup>51</sup>.

L'atto di rinuncia della recupera dei terreni da parte di Gaspari è l'ultimo documento sottoscritto da Cristoforo Mussinano che, pochi mesi dopo, il 14 marzo all'età di 56 anni muore a Cercivento. Il suo corpo, come vuole la tradizione, dopo aver ricevuto l'estrema unzione e i riti religiosi delle esequie, viene sepolto nel luogo dei suoi *praedefuntos*<sup>52</sup>.

Quattro anni dopo la sua morte, Maria, la moglie *relict*a che vivrà sino al 1814, morendo alla venerabile età di 92 anni, si fa ritrarre in un dipinto, di buona fattura, attribuito al pittore Antonio Schiavi (1736-1783). La matura *domina*, che nel 1774 ha ormai 52 anni e alle spalle ben 8 gravidanze (quelle registrate nei libri parrocchiali), si presenta come una benestante “governatrice di casa”. Indossa un sobrio abito verde con profilature dorate; sulle spalle un fazzoletto da collo e sul capo il tradizionale “cuadri”, fazzoletto bianco di tela finemente ricamato. Pochi i suoi monili: qualche anello, una vellutina nera e alcuni giri di cordone d'oro attorno al collo dai quali pende una crocetta. Alla sua sinistra compaiono, appoggiati su un tavolinetto, un libro e una penna con calamaio, riferimenti oggettuali che sottolineano, assieme al libro trattenuto con la mano sinistra, le conoscenze di Maria nella scrittura e nella lettura, capacità non comuni (le donne solitamente vengono raffigurate con le chiavi di casa), confermate dal suo impegnativo ruolo

<sup>50</sup> Carte private Mussinano, Tolmezzo.

<sup>51</sup> F. BIANCO - D. MOLFETTA, op.cit., 1992, p. 189.

<sup>52</sup> A.P.C., *Registro Parrocchiale Morti. Tomo II*, anni 1728-1813.

svolto in paese per sovrintendere agli affari di famiglia, essendo spesso Cristoforo assente nelle “parti di Germania”. Il pittore l’ha realisticamente dipinta con uno sguardo acuto e intelligente, tramandando ai posteri i tratti salienti di un incisivo carattere di donna carnica del secolo XVIII<sup>53</sup>.

Tra i figli di Cristoforo Mussinano, Giovanni Battista Jacinto (n.1747), come già ricordato, si trasferisce stabilmente in Baviera a Rosenheim, dove muore nel 1801. In terra straniera trovano la morte: nel 1809 un Giovanni all’età di 24 anni a Beilgries(?); un Giovanni Battista, figlio di Giacinto, nel 1825 a Rosenheim; un altro Giovanni a Aiblings(?) nel 1826; un Mattia a Rosenheim dove aveva “mercaturam exercentem cum stabili domicilio” nel 1839; un Pietro Nicolò mercante di anni 69 per “Apoplezia” nel 1841 a Rosenheim e, lo stesso anno, muore Matteo, figlio di Giovanni e Margherita Plazzotta, mercante, di anni 46, domiciliato a Strandstadt(?) pure “di colpo apopletico”<sup>54</sup>.

I Mussinano operavano soprattutto a Oberaurdorf(?) Oberhausen, città della Renania; a Rosenheim nella Baviera; a Naindstadt(?), come documentano le comunicazioni di morte che giungono ai familiari rimasti in patria e come riferisce Molfetta<sup>55</sup>, riportando anche le annotazioni di un giovane Mussinano, durante un suo viaggio in Germania: “Col 20 dicembre 1837 dovea io partire per la Baviera con mio padre e parente Giacomo Mussinano detto da Paure domiciliato a Paluzza<sup>56</sup>, figlio del fu Giobatta fratello del fu Cristoforo e Giovanni Mussinano da Paure in Cercivento. Facemmo il Santo Natale presso la fortezza di Sterzing, il giorno di S.Giovanni in Inspruk ove pernottammo e l’indomani partimmo colla Stellwagen per Rùgstein. Pernottammo e l’indomani passammo il confine sulla via ove sta la chiesetta gotica eretta dal Re Ludovico di Baviera, in memoria del Comitato del Re Ottone che trasferivasi in Grecia. Ci fermammo in Oberaurdorf ivi presso, ove detto Giacomo Mussinano teneva un esercizio, bottega di generi di braccio. Poi fummo licenziati e ci recammo a Rosenheim a salutare la cugina di mio padre Mussinano Altmansterger, ove mio padre fu agente per nove anni.

---

<sup>53</sup> È interessante osservare che il ritratto di Maria è riprodotto in L. D’ORLANDI - G. PERUSINI, op.cit., 1988, p.135, vicino ad un altro dipinto che rivela la medesima impostazione e resa pittorica, anche la data di esecuzione è la stessa. La donna appartiene alla famiglia Pitt, probabilmente moglie di Cristoforo Gasparo, vicino di casa dei Mussinano. Forse il pittore Antonio Schiavi, al quale sembra di poter attribuire i due dipinti, le raffigurò entrambe.

Il ritratto di Maria Straulino in Mussinano è stato esposto alla *Mostra del costume delle Alpi Carniche*, Forni di Sopra, 9-30 agosto 1959; nel catalogo, a p.15, compare citato con un’ errata datazione.

<sup>54</sup> A.P.C., *Registro Parrocchiale. Morti. Tomo II, 1728-1813 Libro Del Catalogo dei Morti principia 18 ottobre l’anno 1813, N.3, Registro Morti 1816-1849, Registro Morti, libro II, 1849-1871, IV Libro Mortuorum, 1838-1901*. Notizie riportate anche da Antonio Roja, B.G.T., Archivio Roja, Carte 1.6.6. Si veda inoltre il repertorio, recentemente tradotto in italiano e dattiloscritto in occasione del convegno *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Tolmezzo, novembre 1996, di V. Liedke, *Welsche Kramer in Bayern*, in *Blatter des Bayerischen Landesverein*, 1966, p.14.

Passammo indi da mio zio Pietro in Vibling e dopo alquanti giorni in Augusta presso il Sig. Giorgio Schwager...”<sup>57</sup>.

La rete delle parentele era veicolo importante per facilitare i viaggi e soprattutto per favorire i commerci, anche se, come si vede, nel corso dell'Ottocento assumono prevalentemente carattere stabile e definitivo nell' Oltralpe.

Tra i Mussinano rimasti in Patria, a Cercivento di Sotto, seguiamo le vicende di coloro che mantengono la residenza nella antica casa “dominicale”.

Nel corso del secolo XIX i registri parrocchiali sono più precisi ed eloquenti di notizie, soprattutto per quanto riguarda i mestieri praticati, anche se non risulta sempre facile districarsi nelle complesse e ramificate relazioni parentali, generate da matrimoni spesso contratti fra compaesani con medesimi cognomi e caratterizzate da un alto tasso di natalità familiare<sup>58</sup>.

Il figlio di Cristoforo, Giovanni Pietro Domenico, nato nel 1752, sposa Maria Orsola Somavilla “governatrice di casa”. Da un foglio redatto in relazione ad una ordinanza del Delegato Governativo del Cantone di Paluzza apprendiamo che, alla data 22 marzo 1810, Giovanni Pietro, “Posidente”, ha 4 figli (dai registri parrocchiali si rileva, invece, che aveva avuto 9 figli; la grande natalità era contrassegnata da un'alta mortalità infantile). È considerato persona onorata, “Anzi delle più onorate in ogni rapporto. È la persona più comoda della Comune ha atteso al Traffico, altra volta fù anziano e di tutta capacità ed incapace di non esercitar giustizia fra tutti li Comunisti puo egli portar il peso con meno pregiudizio di sua famiglia e de sui affari, ed è preferibile agli altri”. L'ordinanza richiedeva informazioni su possibili Sindaci del paese. In quell'anno ricopriva la carica di primo cittadino il chirurgo GioPietro Pitt il quale “Recusa di continuare nell'impegno a cui si conosce incapace e che hà dovuto sostenere con pocco buon esito per inesperienza, e colla men logora nelle sue circostanze quasi privo di memoria”<sup>59</sup>.

Tra i figli di Giovanni Pietro Mussinano, Marianna (n.1795) sposa nel 1816 Lorenzo, figlio di GioBatta Nodale, negoziante di Sutrio e di Mililda Dorotea. Da loro discendono (ebbero ben 11 figli) le famiglie dei “Becjarut” e “Macedonia” di Sutrio<sup>60</sup>.

I due coniugi vengono ritratti da un ignoto pittore nel 1830; indossano sobri

<sup>55</sup> F. BIANCO - D. MOLFETTA, op.cit., 1992, p.187 nota 8.

<sup>56</sup> A Paluzza esiste tuttora la casa Mussinano con il marchio del “cramar” sul portone d'ingresso e la data 1806, si veda in F. BIANCO - D. MOLFETTA, op.cit., 1992, pp. 114, 172.

<sup>57</sup> D. MOLFETTA, *Pari e fis di une volte*, in *Sot la Nape*, 1978, n.1, pp. 64, 66 nota n.5. Testo riportato anche in F. BIANCO - D. MOLFETTA, op.cit., 1992, pp.163-164.

<sup>58</sup> Si veda l'albero genealogico.

<sup>59</sup> Documento gentilmente segnalato da Andreina Ciceri, Fondo Pitt, Luigi Ciceri, Tricesimo.

<sup>60</sup> Nel *Bollettino Parrocchiale di Sutrio, Priola e Notaris*, n.128, maggio 1993, D. Molfetta riporta un sonetto composto in occasione del loro matrimonio da GioBatta D. Del Moro.



*Stemma dei Mussinano*, disegno del Secolo XIX (?).

Rispetto a quello dipinto sulla casa di Cercivento di Sotto, qui è raffigurato il calice con il Santissimo al posto della luna.

È l'unico documento che qualifica i Mussinano come famiglia di Gismani. Coll. priv. Tolmezzo.

abiti borghesi, in particolare, si osserva che Marianna reca nella mano sinistra lo stesso anello portato dalla nonna Maria, la “Spelade”, nel ritratto del 1774.

Il fratello di Marianna, Giovanni Jacopo Domenico (n.1785-m.1875, raffigurato in un disegno eseguito da GioBatta Sello intorno alla metà dell'Ottocento) si sposa nel 1820 con Leonarda, figlia di Michele Beorchia e Maria Morassi. Leonarda è di Trava, il matrimonio con i Mussinano si giustifica col fatto che sua madre, Maria, è figlia di Urbano Morassi, capostipite di una delle famiglie più in vista del paese (il matrimonio con Michele Beorchia era stato celebrato nella cappella privata dei Morassi a Cercivento di Sopra)<sup>61</sup>. Anche il matrimonio tra Leonarda e Giovanni è un'unione importante, come confermano i consistenti “mobili avuti da Leonarda e portati in casa Mussinano... comprati da P. Francesco il fratello L. 2102 ... avuti dalla famiglia L. 1614=10 ...speciali di Leonarda L. 925” per un totale di lire 4.641 e soldi 10. I “mobili elencati” sono un ricco corredo composto da numerosi abiti in svariati colori, con diversi tessuti, per ogni stagione, accompagnati da camice, fazzoletti, grembiuli, calze, scarpe, lenzuola, federe, coperte, gioielli, una “savonetta orologio”, cassettoni, “cassette di nogaro”, “diversi libri”. A questi si sommano le spese in commestibili per la festa delle nozze, generi che vengono acquistati a Udine: confetti, pan di spagna, caffè, zucchero, carne di manzo, limoni, cioccolata, uva passa, pepe, cannella, olio, candele, per un totale di Lire 153 e soldi 17, “oltre il pane, vino, vitello, risi e porcine somministrate dalla famiglia”, precisa in calce il fratello Pietro Francesco, puntiglioso estensore dell'inventario dotale<sup>62</sup>.

I rapporti tra i Mussinano e i Beorchia si consolidano negli anni per alcuni matrimoni che rafforzano i vincoli di parentela e i patrimoni familiari. La figlia di Leonarda, Maria (n.1828), sposa nel 1849 il cugino Paolo Beorchia (n.1820), figlio di Michele e Teresa Nigris. Il primogenito Giovanni Pietro Cristoforo (n.1821-m.1904) sposa nel 1851 una sorella di Paolo, Francesca (n.1822 - m.1900). Da questo matrimonio nascono: Giovanni Ignazio Michele (n.1852 - m.1854), Luigi Michele Amodio (n.1853 - m.1907) che sarà professore di biblica ed eloquenza, entrerà nel 1894 nella compagnia di Gesù<sup>63</sup>; Giovanni Pietro Domenico (n.1855 - m.1922), Michele Paolo Valeriano (n.1856 - m.1859), Leonarda Maria Teresa

<sup>61</sup> A.P.C., *Registro Parrocchiale 1728=1855 Matrimoni Tomo II, Registro Matrimoni, libro I, 1816-1855*.

<sup>62</sup> L'inventario, datato 18 novembre 1820, si rivela molto interessante, soprattutto per la storia del costume; i numerosi capi di abbigliamento di Leonarda vengono minuziosamente descritti nei tessuti e nei colori. È conservato nella B.G.T., Archivio Antonio Roja, n.69. Anche L. Zanini, op. cit., Udine 1968, p. 60, ne fa menzione, riportando una piccola parte dell'inventario, non cita però la fonte di provenienza, dunque non è dato sapere se la copia vista da Zanini sia quella di Antonio Roja o altra, premesso che il fratello Francesco precisa di averne trascritte 5 copie.

<sup>63</sup> Si veda G. COSTANTINI, *Uomini ragguardevoli*, in G. MARINELLI - M. GORTANI, *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, Tolmezzo 1924-25, p.221.

(n.1858) e Michele Enrico Antonio (n.1863 - m.1948) che sarà pubblico notaio e sindaco di Cercivento<sup>64</sup>.

Giovanni Pietro Cristoforo Mussinano è così descritto da Domenico Molfetta: “Uomo onoratissimo, di grande disposizione all’apprendimento delle lingue estere. Conosceva, parlava e scriveva in tedesco, inglese, francese e spagnolo. Studiò al collegio di Bamberga in Germania. Fu pubblico perito e segretario comunale a Cercivento”<sup>65</sup>.

Il figlio, il notaio Michele Enrico Antonio, nei primi anni del Novecento, si trasferisce a Tolmezzo. Nella casa di Cercivento, morti i genitori, resta a vivere celibe sino al 1922, anno della sua morte, Giovanni Pietro Domenico.

Il mestiere della “mercatura”, i commerci stagionali, i “negozi di Germania” che avevano caratterizzato l’economia familiare dei Mussinano nel secolo XVIII, garantendo agio e solidità, alla fine dell’Ottocento, come si vede, sono ormai solo un ricordo tramandato dai racconti degli ultimi discendenti.

Grazie alla possibilità di visionare un nucleo di documenti inediti (fortunatamente conservatesi e dai quali ha preso avvio questa ricerca)<sup>66</sup> si è potuto seguire alcune tracce sui “traffici” e gli affari, sui crediti e debiti di Cristoforo Mussinano, intraprendente e acuto uomo del suo tempo, e della moglie, domina Maria Straulino, la “Spelade”.

Ma al di là delle vicende strettamente personali e familiari, spero che questo modesto contributo salvi da un inevitabile oblio il cognome dei Mussinano di Cercivento, un tempo così ricorrente nei registri parrocchiali, ora conservato solo nella memoria dei più anziani. E aggiunga un tassello ad una storia che è sicuramente patrimonio collettivo, frutto corale dell’affresco di un’epoca (a cavallo dei secoli XVIII e XIX) caratterizzata dal complesso passaggio sociale dalla “comunità di villaggio”, con statuti e regole proprie, all’era contemporanea.

---

<sup>64</sup> A.P.C., *Registro Matrimoni II, 1856-1871*. Altri dati sono stati tratti dall’anagrafe del Comune di Cercivento.

Michele Mussinano sposa nel 1894 Giovanna Talotti; il 16 gennaio del 1941, vedovo e senza figli, adotta Fiorentini Fiorentina, nata da genitori ignoti il 6 gennaio del 1891 (legittimata da De Reggi Pietro e Agnese Fiorenza che contraggono matrimonio nel 1894); a lei, mia nonna materna, dedico questo studio.

<sup>65</sup> Lettera manoscritta a R.C., 1995.

<sup>66</sup> Le più volte citate “Carte private Mussinano, Tolmezzo”. I documenti rinvenuti, integrati con altre carte individuate nell’Archivio Notarile di Udine, hanno permesso di ricostruire solo in parte le vicende di questa famiglia. Alcune testimonianze orali riferiscono che nella casa padronale, soprattutto nel periodo tra le due guerre, c’erano notevoli quantità di libri, carte e documenti, purtroppo andate irrimediabilmente perdute. Ci si augura che da questo studio possano trovar seguito ulteriori approfondimenti che mettano in luce le numerose zone d’ombra rimaste nelle vicende familiari dei Mussinano.

*Abbreviazioni*

Archivio Comunale Cercivento: A.C.C.

Archivio Parrocchiale Cercivento: A.P.C.

Archivio di Stato Udine: A.S.U.

Biblioteca Gortani Tolmezzo: B.G.T.

Ringrazio in particolare: don Guerrino Bulfon, Giulio e Eugenia Cargnelutti, Andreina Nicoloso Ciceri, Giuliano Doriguzzi, don Renzo Micelli, Domenico Molfetta, Paolo Moro, Serafina Nodale, don Tarcisio Puntel, Gilda Vedovato.

*Riassunto*

*Un ramo della famiglia Mussinano, proveniente da Zenodis di Treppo Carnico, si stabilisce agli inizi del secolo XVIII a Cercivento di Sotto. Grazie ad un nucleo di documenti inediti, comprendenti livelli, permuta, acquisti, inventari dotali, integrati con ricerche d'archivio è stato possibile ricostruire l'intero albero genealogico e le vicende familiari dei Mussinano nel corso del Settecento e del secolo seguente.*

## Summary

A branch of the Mussinano family, originally from Zenodis di Treppo Carnico, settled in Cercivento di Sotto at the beginning of the XVIII century. Thanks to a collection of unpublished documents comprising of ledgers describing loans, purchases and dowries and along with historical research, it was possible to reconstruct the business affairs and the whole family tree of the Mussinano family during the XVIII an XIX centuries.